

# SAN VILI: DIARIO DI UN CAMMINO

DI/BY FRANCESCA AMATO

QUATTRO GIORNI LUNGO IL SENTIERO DI SAN VILI,  
ALLA SCOPERTA DI TERRITORI E PERSONE, PASSATO E PRESENTE,  
STORIA E SPIRITUALITÀ, ARTE E CULTURA.  
UN RACCONTO CHE INVITA A METTERSI IN CAMMINO DALLE  
DOLOMITI DI BRENTA ALLA CITTÀ DI TRENTO E DENTRO SE STESSI.

**La** storia del Cammino di San Vili, considerato il "Piccolo Santiago" d'Italia, risale al IV secolo d.C. quando Vigilio, vescovo di Trento, secondo la tradizione lo percorse nella sua opera di evangelizzazione delle Giudicarie. Con la veste di proposta escursionistica nasce nel 1988 per volontà della Sat (Società alpinisti

tridentini) configurandosi come percorso della memoria e recupero dell'identità e dei valori della montagna nella loro sobrietà e autonomia, piuttosto che come pellegrinaggio. Recentemente è stato valorizzato attraverso un progetto turistico ideato dal Parco Fluviale della Sarca ([www.camminosanvili.it](http://www.camminosanvili.it)). Il Cammino di San Vili in sintesi?

Un centinaio di chilometri che collega Madonna di Campiglio (1500 mt) a Trento (194 mt) camminando lungo sentieri, strade forestali, piste ciclabili e ciottolati, attraversando valli e montagne, alpeggi e passi dimenticati, vistando santuari e luoghi di valore spirituale, passando per borghi addormentati dove gli abitanti si conoscono tutti per nome.

## San Vili: Chronicles of a Pilgrimage

**A four-day walk along the way of st. Vigilius to discover people and places, past and present, history and spirituality, art and culture - a tale that invites us on a pilgrimage from the Brenta Dolomites to the city of Trento and within the self.**

The Cammino di San Vili (The Way of St. Vigilius of Trent), Italy's "Little Camino de Santiago", dates back to the 4th century CE, when, according to legend, Vigilius, Bishop of Trent, took this route during his evangelization of the Giudicarie. Its use as a multi-day hike began in 1988 on the initiative of the Trento Mountaineering Club (SAT), promoting it not so much as a pilgrimage but as an excursion to commemorate and reclaim the identity and the values of simplicity and autonomy of these mountains. Recently, it has

also been promoted as part of a tourism project of the Sarca River Park ([www.camminosanvili.it](http://www.camminosanvili.it)). The Cammino di San Vili in a few words? About a hundred kilometers (65 miles) from Madonna di Campiglio (altitude: 1,500m, or 4,900 ft) to Trento (altitude: 194m, or 636 ft), walking along dirt roads, forest trails, and bike routes, through valleys and fields and over mountain passes, visiting sanctuaries and other places of spiritual importance, and passing through sleepy villages where everyone knows everyone.

I monti sul versante ovest della Val Rendena, sopra Vigo Rendena.  
Mountains on the west side of Val Rendena, above Vigo Rendena.

(S. Mondino)

## Bella tappa, estremamente estetica.

A LOVELY WALK,  
EXTREMELY PANORAMIC

DISLIVELLO  
Elevation change  
+ 252 - 1182

3 porcini.  
porcini mushrooms.

2 danze macabre.  
2 Danse Macabre.

campi di mucche Rendena.  
fields of Rendena cattle.

Odore di stalla, sottobosco  
e inizio secolo.  
Smell of cow sheds, of woodlands,  
and of history.

MADONNA DI CAMPIGLIO - FISTO  
1° GIORNO/DAY  
Km: 26



1. Gli affreschi esterni della chiesa di S. Stefano a Carisolo. / The frescoes outside the S. Stefano church in Carisolo.
2. L'antico Lazzaretto nel parco agricolo di Caderzone Terme. / The ancient Lazzaretto in the green plain of Caderzone Terme.
3. Scorcio storico a Bocenago. / A historical view of Bocenago.
4. Pinzolo e la Val Rendena dalle "Tre croci" della chiesa di S. Stefano. / Pinzolo and Val Rendena viewed from the three crosses of S. Stefano.
5. La chiesetta di S. Antonio a Mavignola. / The ancient church in S. Antonio di Mavignola.

(S. Mondino)



Arrivo presto a Madonna di Campiglio con la voglia di conoscere i miei compagni e di mettermi in cammino. Sono un po' agitata perché di solito viaggio da sola. Simone e Romina, fotografi professionisti, abituati a camminare in montagna, sono puntuali ed entusiasti e sento subito che andremo d'accordo. Partiamo dalla chiesa di Santa Maria Antica sotto un cielo bigio che minaccia pioggia, ma riusciamo comunque ad ammirare scorci spettacolari sui prati di Fogajart, la Val Brenta e le Dolomiti. Questa tappa sa di stalla e muschio, fatica e sudore, gioia e scoperta e ha la voce dei campanacci delle mucche Rendena. L'essenza della tappa non è solo lunghezza, dislivello e tempo impiegato. La visuale sul Brenta ci accompagna fino a Mavignola dove ci fermiamo per un caffè al bar Posta. Lasciamo un commento sul libro dei viaggiatori, timbriamo le credenziali e ripartiamo. Lungo la strada, tra boschi di abeti e larici, troviamo tre

bei porcini freschi che ci riempiono di gioia. A Pinzolo visitiamo la chiesa di San Vigilio, a Carisolo la chiesa di Santo Stefano, entrambe note per ospitare la rappresentazione della Danza Macabra affrescata dai Baschenis. Il messaggio di questa magistrale biblia pauperum è che non c'è età, sesso o estrazione sociale che conti: siamo tutti uguali davanti alla morte. Questo mi fa riflettere sul privilegio di essere in cammino, sul valore insostituibile di ogni passo, sull'unicità del momento presente che mi scaraventa in un viaggio verticale all'interno di me stessa. Un viaggio da fermi, di approfondimento interiore, accanto a quello orizzontale nello spazio. Spesso, senza accorgercene, compiamo questi viaggi stimolati da un dettaglio che attira la nostra attenzione e ci rimanda ad altro o ispirati da un racconto che ci rapisce trasportandoci altrove. In cammino c'è più tempo per approfondirli ed è

più facile cogliere il momento in cui li stai vivendo. A Carisolo ci lasciamo ammaliare dalla bellezza di castagni secolari e facciamo una sosta per il pranzo. Ripartiamo lungo la ciclabile verso la piana di Caderzone Terme accompagnati da un tempo tetro e ventoso che aumenta il fascino dei paesaggi mentre le foglie secche cadono come coriandoli e incorniciano l'antico Lazzaretto e Maso Curio. La suggestiva passeggiata ci conduce a Bocenago, un paese che appare e scompare, fatto di stili diversi, storia vissuta, case antiche, potenzialità e decadenza. Una magia. Un abbraccio. Sembra di appartenergli, ma poi svanisce appena distogli lo sguardo. Entriamo senza accorgercene nel bosco e ci ritroviamo a scherzare sulla nostra lentezza. È tardi, ma siamo felici, sentiamo che i passi ci uniscono. Abbiamo voglia di

arrivare e nello stesso tempo di gustare i dettagli: i muretti a secco, i prati ancora in fiore, le radure tra gli alberi che si aprono su Spiazzo e la sua pieve, eretta in memoria del martirio del vescovo Vigilio che qui, secondo la leggenda, venne lapidato terminando il suo viaggio. Giungiamo alla meta della prima tappa, "Casa Moresc" a Fisto, che è ormai buio. Siamo stanchi e leggeri, appagati da ogni passo. La cena è più gustosa del solito, la birra più dissetante, la doccia un vero piacere. È meraviglioso, a fine tappa, indossare la biancheria pulita e morbida di cotone dopo aver sudato nei capi tecnici. Ci addormentiamo nei letti freschi e accoglienti, ciascuno in compagnia dei propri sogni. I miei amici ancora non lo sanno, ma qualcosa ha cominciato a cambiare in loro... Ora devono camminare, ora sono pellegrini.

*I get to Madonna di Campiglio ready to meet my travel companions and head out on our walk. I'm a bit nervous, because I usually travel alone. Simone and Romina, professional photographers who are used to walking in the mountains, are on time and enthusiastic, and I see right away that we'll get along great. We head out from the Church of Santa Maria Antica under gray skies and the threat of rain, but we still manage to catch glimpses of the spectacular Fogajart fields, the Brenta Valley, and the Dolomites. This first leg smells of cow sheds and moss, sweat and hard work, joys and discoveries, all accompanied by the sounds of bells around the necks of Rendena cattle. You need to experience everything you encounter along the way, listen with all your senses, to grasp the essence of this leg, which is about more than elevation, length, and travel time. The view of the Brenta Dolomites accompanies us to Mavignola, where we stop for coffee*

*at Bar Posta. We leave comments in the traveler log book, get stamps in our travel papers, and get back on our way. Along the route, through forests of beech and larch, we find three wild porcini mushrooms and feel overjoyed. In Pinzolo, we visit the Church of San Vigilio; in Carisolo, the Church of Santo Stefano, both known for their frescoes of the Danse Macabre executed by the Baschenis. The message of this brilliant Biblia pauperum is that age, gender and social status are not what matters. Death is the ultimate equalizer. This causes me to ponder the privilege of being on this journey, as well as the irreplaceable value of each step, the uniqueness of this moment in time that has thrust me onto this inward journey of self-reflection - a journey without moving, of inner study - and onto this outward journey through physical space. Often, without even realizing it, we take on these journeys, driven forward by a detail that catches the eye and takes us elsewhere, or*

*by a story that entralls us and does the same. On the walk, there's more time to explore these stories, places and details, and it's easier to grasp the moment in which you're living. In Carisolo, we marvel at the beauty of the old-growth chestnut trees and all the colors of autumn, and we take a break for lunch. We then set off again along the bike route towards Caderzone Terme, accompanied by wind and gloomy weather that enhances the charm of this highland landscape, the leaves falling like confetti from the trees and framing the abandoned lazaretto and the Maso Curio farmhouse. This alluring route takes us to Bocenago, a village of varying styles, history well lived, old homes, potential and decay. A magical embrace that appears as quickly as it vanishes. You feel you belong here, but as soon as you look away, it all disappears. We enter the forest without realizing it, and we find ourselves joking about how slow we are moving. It's late, but we're*

*happy, feeling our unity in each and every step. We want to arrive to our destination, but at the same time we enjoy every detail - the old drystone walls, the fields in bloom, and the clearings between the trees looking out onto the church in Spiazzo, erected in commemoration of the martyring of Vigilius, whose journey came to an end when, as legend has it, he was stoned to death here. We reach our destination for the day one, "Casa Moresc" in Fisto, as darkness falls. We're tired but feeling light, rewarded by our every step. Dinner tastes better than usual, the beer more thirst quenching, the shower a true delight. My soft, clean cotton undergarments feel wonderful against the skin after sweating through the technical fabric of my mountain gear. We fall asleep in fresh linens on comfy beds, each accompanied by our own dreams. My friends don't know it yet, but something is beginning to change in them. In one moment, they're hiking; in the next, they're on a pilgrimage.*



## Una compagnia affiatata

A CLOSE-KNIT  
COMPANY

**DISLIVELLO**  
Elevation change  
+ 1439 - 1573

**1kg di finferli, 3 porcini,  
15 salamandre.**  
1kg of golden chanterelles,  
3 porcini mushrooms,  
15 salamanders.

**Odore di muschio,  
funghi e torta di pane**  
Smells of moss, mushrooms,  
and bread pudding.



1. Una salamandra incontrata sul sentiero.  
A salamander along the path.
2. Il campanile della chiesa di Larzana.  
The bell tower of the church in Larzana.
3. Castel Stenico visto da BoscoArteStenico.  
The Stenico castle viewed by BoscoArteStenico.
4. Passando per Iron, paese del "silenzio".  
Passing through Iron, the village of "silence".  
(S. Mondino)

Ci svegliamo poco dopo l'alba e capisco presto che il mio ritmo, quello che seguo viaggiando da sola, va riadattato alla brigata. Mi adeguo in fretta, siamo una bella compagnia! Simone è autoironico e regala sorrisi, Romina è attenta e premurosa con tutti. Sono contenta. Imbocchiamo la ciclabile, a Ches. Piovigina e una leggera nebbia avvolge campi e paesi sfumandone, in lontananza, i contorni. Il Carè Alto continua a nascondersi dietro una fitta coltre di nubi, c'è una forte umidità e profumo di erba bagnata. Proseguiamo fino al Bicigrill di Vigo Rendena dove la tappa impenna lungo il sentiero che conduce tutto d'un fiato a passo Daone (1209 mt). La salita inizia, incalzante, tra boschi fitti e pini dai fusti lunghissimi che ricordano un po' le foreste canadesi. Non molla mai, ma noi non sentiamo troppa fatica. Il percorso è un susseguirsi di sorprese ed emozioni: le salamandre, buffe e goffe, sbucano all'improvviso dalle foglie e

dalle radici e continuiamo a trovare finferli e porcini. Ci dimentichiamo dello sforzo fino a località Casarole dove la vista sul Carè Alto appare da cartolina. Poco più di un'ora di salita e siamo a passo Daone: evviva! Abbiamo superato circa 800 mt di dislivello e questo è il punto a maggior altitudine dell'intero cammino. Ora si scende. Un tripudio di colori è il palcoscenico fino a Larzana dove fa capolino, inatteso e benvenuto, il sole che ci accarezza e ci scalda. Tra Larzana e Cerana, attempate signore adagiate sul crinale della montagna, il tempo sembra essersi fermato. Una discesa decisa ci porta a Ragoli dove, finalmente, ci fermiamo a pranzare. Non vorremmo alzarci più, ma la strada è ancora lunga e dopo un po' ripartiamo imboccando la bellissima scalinata nel cuore di Ragoli. La vegetazione cambia, il bosco è più basso e secco, c'è sempre

meno muschio e le salamandre sono scomparse. Camminiamo costantemente in leggera salita verso Iron, il paese abbandonato nel 1630, in seguito ad un'epidemia di peste. Un gioiello di architettura alpina: case da monte in pietra e legno su prati in costa tra una cornice di rocce. Scendiamo fino alla strada per Stenico, asfaltata, ma poco trafficata e piacevole da percorrere osservando una magnifica vista sulla forra e i vecchi mulini. Superiamo le cascate Rio Bianco e sediamo nella piazzetta del paese, proprio sotto le mura del castello. Una birra gelida e un appetitoso tagliere ci ridanno energia. Stenico è piccolo e forte, ha un cuore corazzato e un'anima d'acciaio. Di sera, al crepuscolo, la skyline del castello sullo sfondo rosa del cielo terso è una scarica di poesia e bellezza! Siamo pronti per ripartire e affrontare l'ultimo tratto: "Bosco

Arte Stenico". Attraversiamo affascinati il bosco che, magicamente, prende vita animato dalle installazioni artistiche che lo popolano. Ci piacerebbe inventarci una storia e un significato per ognuna, ma è già tardi e camminiamo con le frontali accese tra campi e vitigni fino a Seo. Claudia, del B&B "La Lanterna", ci viene incontro. La casa e i nostri ospiti, Claudia, Floro e il figlio Antonio, sono straordinariamente gentili, ci accolgono alla loro tavola offrendoci delle vere leccornie: camoscio di Floro, polenta cucinata con farina macinata in casa, formaggi di produzione locale e, per finire, torta di pane e grappa aromatizzata da Claudia. La bontà del cibo e la loro cortesia ristorano corpo e spirito e con questo caldo nell'anima, stanchi ma con il sorriso sulle labbra, sprofondiamo nei nostri letti.

*We get up just after dawn, and I quickly realize that the usual rhythm I have traveling alone will need to be adjusted to match the group. That's what you do for a close-knit group! Simone is self-effacing and makes us all smile; Romina is kind and thoughtful with everyone, and I'm happy to be here. We head out along the bike route to Ches beneath a light drizzle. The fields are enveloped in a morning mist that partially obscures our view of the villages in the distance. Carè Alto is still hidden within a denser bank of fog, and there's a dank aroma of wet grass in the heavy air. When we reach the café Bicigrill in Vigo Rendena, our route turns steeply upward all the way to Daone Pass (altitude: 1,209 m, or 3,967 ft). The first part of the climb takes us through a dense forest of tall pine trees that remind me a bit of Canada. The incline is unforgiving, but we don't feel the effort too much. This excursion is a series of thrills and surprises, such as*

*the funny little salamanders popping out from beneath the leaves and roots and all the chanterelles and porcini mushrooms we keep finding along our way. We forget about the effort until we reach Casarole, where we have a picture-postcard view over Carè Alto. In just over an hour of climbing, we reach Daone Pass, the highest point on our journey, having gained some 800 meters (2,600 ft) of elevation. Time to head down! An exultation of color accompanies us to Larzana, where the sun unexpectedly peaks out to welcome us and warm us as we continue onward. Time seems to have stopped along the crest of the mountain between the sleepy villages of Larzana and Cerana, after which a rapid descent takes us to Ragoli, where we stop for lunch. When we sit, we realize it won't be easy to get back up again, but we have a long way still to go, so before long we head back out along a beautiful stairway in*

*the heart of Ragoli. As we continue onward, the forest flora grows shorter and drier. There's less moss on the trees and rocks and the salamanders have disappeared. Our route takes us on a constant, slight ascent towards Iron, a village that was abandoned in 1630 due to plague. This jewel of alpine architecture features wood and stone houses nestled in hillside fields surrounded by rock. We head down to the paved road to Stenico, but there is little traffic, so we are able to enjoy the stunning view of the gorge and the old mills. After passing the Rio Bianco falls, we find a place to sit in the village square, right beneath the walls of the castle, where an ice-cold beer and a delicious deli platter give us renewed energy. Stenico is a great little town with a heart of steel. Its skyline at sunset, with its castle against a backdrop of clear skies, is a thing of poetic beauty! Ready to take on the last section of the day, an art-themed walk*

*through the woods known as Bosco Arte Stenico, we head out through an intriguing bit of forest that is magically animated by a series of art installations. We toy with the idea of making up stories for each work, but it's late and we've already got our headlamps on as we press forward through fields and vineyards to Seo. Claudia of La Lanterna, our B&B for the night, comes out to meet us. Our hosts—Claudia, Floro and their son, Antonio—are extraordinary welcoming and take us into their home and serve us some true delicacies at their own table. We dine on Floro's chamois meat, polenta made with home-ground cornmeal, local cheeses, and bread pudding and Claudia's herb-infused grappa. The delicious food and the kindness of our hosts revitalize and warm both body and spirit, so we sink into our beds for the night with smiles on our faces.*

Viaggio in  
tempi lontani

TRAVELLING IN THE PAST

DISLIVELLO  
Elevation change  
+ 928 - 462

1 vescica,  
1 precipizio sul nulla,  
1 bosco infuocato.  
1 blister, 1 surprise encounter,  
1 fiery forest.

Odore di lavanda,  
vertigine e oblio.  
Aromas of lavender,  
incense and oblivion.

3°  
GIORNO/DAY  
Km:20  
SEO - MARGONE



1. Una bella vista di Seo. A nice view of Seo.
2. Passaggio a Moline. Passage in Moline.
3. Ranzo, il timbro che certifica il passaggio lungo il San Vili. / Ranzo, the stamp certifying the passage along the San Vili path.
4. Tavodo, conversando mentre si cammina. Tavodo, talking while walking.
5. Passaggio a Sclemo. Passage in Sclemo.

(S. Mondino)

Al mattino, Claudia ci sveglia col profumo di caffè, pane fresco e torta appena sfornata. Prima di lasciare il paese, insiste per mostrarci la vecchia fonte con la fontana secolare dove viene spontaneo immaginare le generazioni passate da lì: il chiacchiericcio allegro delle ragazze che lavano i panni, i discorsi gravi delle donne ai tempi della guerra, le preoccupazioni degli uomini alle prese con gli stenti delle male annate. Ripartiamo silenziosi, in discesa, tra i campi, con la sensazione di essere di ritorno da tempi lontani. Prossima meta Tavodo e Andogno, due perle tra fiori gialli, bianchi e violetti nei campi ancora verdissimi. Arrivando a Tavodo ho le lacrime agli occhi per l'emozione e mi dico che questa è la sensazione del pellegrino, che conta solo sulle proprie forze, dinnanzi alla bellezza sobria dei luoghi che sta attraversando. Si dice che a Tavodo ritrovi te stesso. Io dico: vale la pena di provare ad andarci. Dietro la chiesa, imbocchiamo il

bel sentiero in discesa che ci porta ai campi sottostanti, un passaggio che sa di lavanda, coltivata accanto alle arnie delle api. Risaliamo costeggiando la zona delle falesie. Siamo molto colpiti dalla grande cura per i dettagli che trasmette profondo amore e fede legame con il territorio. Il sentiero sbuca sulla strada in discesa che conduce a Moline, il ritratto con filtro vintage di un paese rurale a metà tra un paesino francese dell'Alsazia e un borgo sperduto della Toscana. Anche qui si respira aria d'altri tempi, tempi lenti e assoluti, tempi dimenticati scanditi dai ritmi naturali delle stagioni dove la vita è legata alla raccolta, agli orti e alle pergole d'uva che fanno ombra alle vecchie case. Raggiungiamo Deggia dove ci fermiamo per una pausa. Simone ha una vescica, la buca, impavido, e si medica per affrontare la seconda parte di tappa verso la forra del Limarò. La vista da qui toglie il fiato e il precipizio alla nostra destra ci fa sentire in bilico sul nulla.

Proseguiamo fino alla chiesetta di San Vigilio: una terrazza panoramica sulla diga di Santa Massenza, Toblino e la Valle dei Laghi. Sul muro di fianco alla chiesa, una casella postale custodisce il timbro del Cammino e un libro per i commenti. Dal libro mi annoto questa frase di Goethe: "Non è abbastanza fare dei passi che un giorno ci condurranno alla meta, ogni passo deve essere lui stesso una meta, nello stesso momento in cui ci porta avanti". Affrontiamo l'ultimo tratto dentro al tramonto, in un bosco che pare infuocato dai raggi del sole morente. Continuo a ripetermi che da queste parti è stato fatto un gran bel lavoro col creato. Risaliamo sognanti il ripido sentiero che, tagliando in costa la montagna, porta diretti a Margone. C'è un panorama incredibile, vertiginoso, sui paesi che abbiamo appena passato e sul Garda. Il percorso è stretto, a tratti molto esposto ed è ormai notte. All'uscita del sentiero, nei prati sopra Margone, c'è

Francesco ad aspettarci con la torcia in mano... Che accoglienza! Arriva anche Luca, suo figlio e proprietario dell'affittacamere "Enjoy the Silence" dove ci fermeremo. Ci guidano a casa. Era ora: togliamo scarpe e zaini e ci godiamo la doccia calda, una fantastica pasta cucinata da noi e una buona bottiglia di vino rosso. Facciamo il bucato, stizziamo il fuoco nella stufa, buchiamo le vesciche, Romina pubblica qualche stories su Instagram e andiamo a dormire, esausti e in pace.



Francesca Amato

The next morning, Claudia awakens us to the smell of coffee and freshly baked bread and pastry. Before we leave town, she insists on showing us the old spring and fountain, and I can't help but imagine the generations that have come here before me - young women gossiping as they do their laundry, the more serious discussions during periods of war, the preoccupations of men dealing with the hardships of harvests gone bad. We head out in silence, descending through the fields and

feeling as if journeying back to some faraway time. Our destinations are Tavodo and Andogno, two jewels nestled in green fields of yellow, white and violet flowers. As we enter Tavodo, there are tears in my eyes, and I imagine this must be how pilgrims feel witnessing the somber beauty of their travels, pushing forward by their own strength of will. They say you find yourself in Tavodo, and I say that it's worth coming here and giving it a try. Behind the church, we take a lovely, downhill trail into

Francesca Amato, web manager presso l'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, insieme ai fotografi Simone Mondino e Romina Manassero, ha percorso il Cammino di San Vili nei primi quattro giorni di ottobre 2019. Queste pagine sono un invito alla scoperta di una parte di Trentino, dalle Dolomiti di Brenta alla città di Trento, lungo la leggendaria strada percorsa da San Vigilio, vescovo di Trento. Francesca, nel tempo libero, è una cercatrice di cammini. Negli ultimi anni è stata pellegrina lungo il "Cammino primitivo di Santiago", la "Via degli dei" tra Bologna e Firenze e il "Cammino Frassati" da Arco a San Romedio.

Francesca Amato, web manager for the Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena Tourist Association, together with photographers Simone Mondino and Romina [...], completed the Cammino di San Vili on the first four days of October 2019. These words here are an invitation to discover a part of the Trentino region, from the Brenta Dolomites to the city of Trento, along the legendary route followed by Saint Vigilius, Bishop of Trent. In her free time, Francesca is a seeker of walks like this one. In recent years, her pilgrimages have included the Camino Primitivo of the Way of Saint James, the Via degli Dei (the Way of the Gods) from Bologna to Florence, and the Cammino Frassati from Arco to San Romedio (Italy).

the fields below, accompanied by the aroma of lavender growing alongside rows of beehives. As we head back up along an area of cliffs, we are struck by the great attention to detail that conveys a deep love for and loyal bond with the territory here. The trail comes out onto a downhill road to Moline, a sepia snapshot of a rural village, halfway between an Alsatian village in France and hilltop village in Tuscany. Here, too, one gets the sense of being in a different, slower time, a forgotten time made of sunshine and the rhythms of nature and of the seasons in which life centers around the harvest, private gardens, and climbing grapevines casting shade on old buildings. We continue on to Deggia, where we stop for a break. Simone has a blister, which he boldly punctures and medicates before taking on the next section of our journey to the Limarò gorge. The view here is breathtaking, and the cliff to our right gives the sense of being perched at the edge of the earth. We push onward to the Church of San Vigilio, a vista point overlooking the Santa Massenza dam, Toblino, and the Valley of Lakes. On the wall alongside the church, the stamp of the Cammino and a log book for comments are attached to

a mailbox. I jot down this quote by Goethe which I find in the book: "It is not enough to take steps which may someday lead to a goal; each step must be itself a goal and a step likewise." We take on the last section against the backdrop of a sunset that makes the woods look as if they are on fire. The thought that some great work with Creation has been done in these parts keeps running through my mind. We head dreamily up a steep trail that cuts along the side of the mountain and takes directly to Margone, where we marvel at the dizzying view over the villages behind us and Lake Garda below. The trail is narrow, and highly exposed in places, and night has fallen. Where the trail ends in the fields above Margone, Francesco is waiting for us, flashlight in hand. What a welcome! He's soon joined by Luca, his son and the owner of the Enjoy the Silence residence, where we stop for the night. We follow them there, and none too soon. We shed backpacks and shoes and enjoy hot showers before making some amazing pasta and opening a good bottle of red wine. We do our laundry, stoke the fire in the stove, and puncture our blisters. Romina posts a few Instagram stories, and we go to bed, exhausted and at peace.

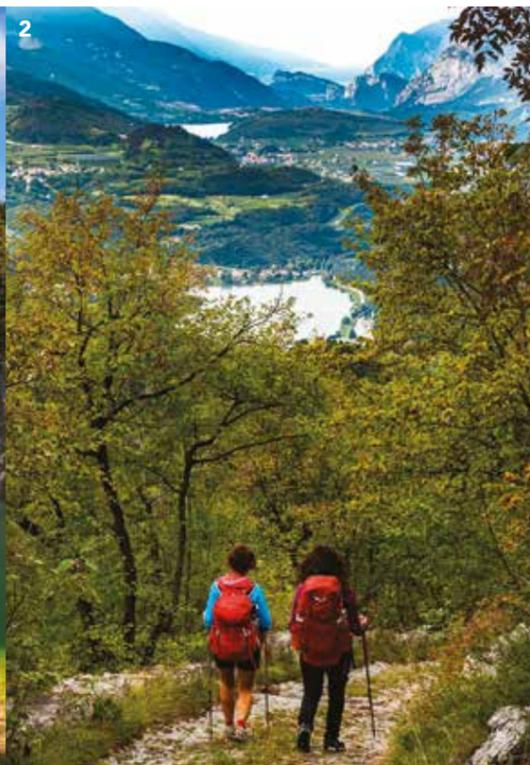
## Ogni passo è la meta

EACH STEP IS THE  
DESTINATION

**DISLIVELLO**  
Elevation change  
+ 924 - 1664

**1 cammino, 3 amici,  
2 pellegrini.**  
3 friends, 2 pilgrims.

**Odore di fiume in piena,  
città e gioia.**  
Smell of river water,  
city life, and joy.



4°  
GIORNO/DAY  
Km: 31

MARGONE - TRENTO

Ci sveglia un'alba giallo-arancione che lascia senza fiato. Sulle facciate delle case sono dipinti enormi murales che la sera, col buio, non avevo notato. Il papà di Luca viene a salutarci e ad augurarci buon cammino. Siamo pronti per affrontare l'ultima tappa. La partenza è su asfalto, in un paesaggio un po' monotono fino ad imboccare il sentiero panoramico che sovrasta la Valle dei Laghi, con Riva del Garda, e la Valle dell'Adige, con Trento, dove siamo diretti. Il tempo sta cambiando rapidamente, fa fresco e tira vento. Passiamo velocemente Ciago diretti a Covelò e poi ai laghi di Lamar. Su questa tratta, tra boschetti bassi e campi aperti, troviamo parecchie tracce del passaggio dell'orso. Simone e Romina vorrebbero incontrarlo mentre io non ci tengo affatto. Questo è il momento, di tutti i cammini, in cui, senza rendersene conto, si rallenta un po'. Non si è più così sicuri di voler arrivare in fretta

come si pensava al mattino. È così naturale stare in cammino, seguire il proprio ritmo, gustarsi ciò che ordinarmente si fa senza essere troppo presenti a se stessi. Il passo lento dura poco, si sta facendo tardi e siamo solo a metà tappa, così ci rimettiamo in marcia sulle alture del Monte Ghirlo tra dedali di sentieri, su e giù tra boschetti di pino silvestre, erica e faggi alternati a prati e pascoli fino alle fortificazioni del Sorasass. Qui i sentieri lasciano il posto ad un comodo percorso, ex mulattiera utilizzata dai soldati durante la Grande Guerra. L'area è molto interessante dal punto di vista storico e percorriamo la breve variante fino alla fuciliera. Arriviamo al Bus de Vela che è ormai buio. Siamo alle porte della città. Faticiamo un po' per trovare la strada in mezzo a tutti quegli elementi urbani. Siamo abituati alle stelle, alla luce della frontale, al massimo ai lampioni dei paesi e

ci sembra che il frastuono di luci ci travolga. L'ultimo pezzo spacca i piedi. E quando arrivi al ponte sull'Adige, non sei ancora arrivato. La confusione si muta in stimolo e la marcia finale diventa un'affascinante passeggiata notturna. Mentalmente ringrazio chi mi ha accompagnata lungo il cammino, chi era con me a vedere il mondo e ad attraversarlo. In quattro giorni ho imparato a conoscere i miei compagni e loro me: le reciproche paure, ciò che ci rende felici, i nostri desideri. Gli sono grata per questa avventura. I rumori della notte ora coprono le nostre voci e i nostri pensieri. Ci lasciamo trasportare dai piedi lungo la ciclabile e poi sui lastricati del centro di Trento fino al Duomo. Il Duomo?! Eccolo! In realtà è sempre stato lì, ma noi siamo convinti che l'abbiamo messo per noi in quel momento; sprigiona energia, un luogo simbolico, l'arrivo di un cammino e la partenza di tutti gli altri.

Ci abbracciamo forte nella piazza piena di gente vestita bene. Noi indossiamo gli stessi pantaloni e le stesse magliette appiccicose di inizio tappa e profumiamo di sudore e di felicità. A noi sembra di essere elegantissimi. Sediamo sfiniti in piazza e ordiniamo da bere e da mangiare, sorridendo ininterrottamente. La fatica si è dissolta e siamo leggeri, ma dentro ci chiediamo come sarà, domani, quando ci alzeremo e non avremo la nostra tappa dinnanzi. Prima di concludere vorrei condividere una massima di Coelho, tratta dal libro alla chiesetta di Ranzo, un messaggio sul rispetto, imprescindibile in ogni cammino: "Non possiamo mai giudicare le vite degli altri perché ogni persona conosce solo il suo dolore e le sue rinunce. Una cosa è sentire di essere sul giusto cammino ma un'altra è pensare che il tuo sia l'unico cammino".

1. I laghi di Lamar.  
*The Lamar lakes.*
2. Una bella vista sulla Valle dei Laghi.  
*A nice view of the Valle dei Laghi.*
3. L'ingresso a Trento.  
*The entrance in Trento.*
4. L'arrivo al Duomo di San Vigilio.  
*The arrival at the Duomo of San Vigilio.*  
(S. Mondino)

**Un taxi ci riporta in Val Rendena. Davanti alla porta di casa ci salutiamo emozionati e commossi. Simone, durante il cammino, continuava a ripetere che, per la gente, sono i numeri che contano. Ci ho pensato e ne ho dedotto che per farmi comprendere meglio devo smetterla con profumi ed emozioni e sintetizzare in cifre l'essenza di questo cammino. E allora eccole: 1 cammino di straordinaria bellezza, 3 amici, 2 nuovi pellegrini che attraversano questo mondo. Ci auguriamo, con questa nostra testimonianza, di contribuire a diffondere la gioia del vivere la natura sapendosi stupire del bello, che è ovunque, e del sole, che è in ogni piccolo gesto.**

Buon cammino! •

We awake to a breathtaking sunrise of orange and yellow. On the sides of the homes, there are huge murals that I hadn't noticed in the dark the night before. Luca's father comes to send us off and wish us well. We're ready to take on the last leg of our journey. We start off on a paved road through a somewhat monotonous landscape until we reach a more panoramic trail along the side of the mountain, where we enjoy the view of the Valley of Lakes, Riva del Garda, the Adige Valley, and Trento, our final destination. The weather is changing fast. It's chilly and the wind is blowing. We pass Ciago quickly, in the direction of Covelò and then on to the Lamar lakes. Along this section, through low woodlands and open fields, we find quite a few bear tracks. Simone and Romina would like to come across the bear, but I really don't. This is the moment in all excursions at which, without even realizing it, the pace starts to slow,

no longer sure we want our journey to end as quickly as we thought that morning. Walking at our own pace is just so natural as we enjoy something we ordinarily do without being truly present in the moment. But this slower pace doesn't last long. It's getting late, and we're only halfway along this leg, so we pick up the pace through the Monte Ghirlo highlands and a maze of trails up and down through fields, pastures and forests of pine, heather and beech to the fortresses of Sorasass. Here, the trails give way to a more leisurely mule track once used by soldiers during World War I. The area is of historical importance, and we take a brief detour to an old sniper post. We reach Bus de Vela, just outside the city, when it's already dark. We have a bit of difficulty finding our way through the urban landscape, having gotten so used to light of the stars and of our headlamps, or at most of the lights of the villages, and we're a bit overwhelmed by the bright lights of the city. This last bit of road is hard on the feet, and when you get to the bridge over the Adige River, you're still not done. The confusion of the city shifts to motivation, and the march to the destination becomes an alluring nighttime walk. To myself, I thank all those who have accompanied me on this journey, who came with me to see the world and pass through it. Over these four days, I got to know my companions, and they got to know me - our shared fears, our desires, and all that gives us joy. I am grateful to them for this adventure. The sounds of the night now drown out our voices and our thoughts. Our feet move themselves along the bike route and then on the stone-slab roads of the center of Trento to the cathedral. The cathedral?! There it is! In reality, it was always there, but to

us it feels as if they placed it here for us, in this moment, to give us energy in this place steeped in symbolism - the end of a journey; for others, a beginning. We come together in a tight embrace in the city square, crowded with people all dressed up for a night on the town. We're in the same pants and sticky shirts we've been wearing since morning, smelling of sweat and of joy and feeling the most elegant of all. We find seats in the square, exhausted, and order something to eat and drink. We can't stop smiling. The exhaustion is fading and we feel light, but we wonder to ourselves what tomorrow will bring, when we wake up and no longer have this journey before us. Before I finish, I would like to share a quote by Paulo Coelho, taken from the log book at the church in Ranzo, a message of the respect required on every journey: "We can never judge the lives of others, because each person knows only their own pain and renunciation. It's one thing to feel that you are on the right path, but it's another to think that yours is the only path."

**A taxi takes us back home to Val Rendena, and we part ways filled with emotion. During this journey, Simone kept saying that it's numbers that are important to people. I've been thinking about it, and I've decided that, to be better understood, I need to stop with the smells and the emotions and summarize the essence of this journey in numbers. So here they are: 1 walk of extraordinary beauty; 3 friends; 2 new pilgrims traveling the world. With this story of ours, we hope to make a contribution to spreading the joy of experiencing nature and of being amazed by the beauty that is everywhere and of the sunshine that is in our every action.**

Happy Travels! •